

Aperto ieri a Viareggio il Congresso della FILTEA-CGIL

Nuova generazione di operai tessili entra nelle lotte

Massiccia presenza di giovani e giovanissimi delegati - La relazione di Garavini - Contrattacco reazionario e battaglia per le riforme - La crisi del settore tessile: prima di tutto difendere l'occupazione - La piaga del lavoro a domicilio - Proposte per la costruzione della unità sindacale - Presenti ai lavori dirigenti del sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'UIL e numerose delegazioni straniere

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 16 maggio. L'Unità sindacale, riforme sociali, potere in fabbrica: su questi tre grandi temi al centro dell'iniziativa di tutto il movimento sindacale, sono chiamati a discutere centinaia di delegati al secondo congresso nazionale della FILTEA-CGIL iniziato oggi nel grande salone dell'Hotel Royal di Viareggio, presenti il segretario confederale della CGIL Giovannianni e decine di invitati tra cui il segretario generale della FILTEA-CGIL, i dirigenti di organizzazioni di categoria aderenti alla UIL. Seguono il congresso anche numerose delegazioni straniere tra cui quelle della FSN dei sindacati sovietici, di quelli della CGT e CFDT. All'apertura dei lavori, quando prende la parola l'assesso-

re Benedetti che porta il saluto del Comune di Viareggio, il salone di questo noto centro viareggino presenta un colpo d'occhio senza dubbio nuovo per un congresso: a grande maggioranza i delegati sono giovani, giovanissimi chiamati ad operare alla loro prima esperienza di questo genere, diventati « dirigenti » nel clima delle grandi lotte di questi ultimi anni. È il segno della crescita di una nuova forza di classe profondamente unitaria. Assieme a loro ci sono i lavoratori più anziani che hanno partecipato prima alla lotta di Liberazione, conducendo, poi, per più di vent'anni, le più dure battaglie sindacali.

« È come », ha detto Garavini iniziando la relazione introduttiva — una nuova splendida generazione operaia che si è gettata nella lotta de-

gli ultimi anni — con lo stesso entusiasmo col quale noi ci siamo gettati, venticinque anni fa, nella lotta di Liberazione — che già ha dato migliaia e migliaia di nuovi quadri al movimento. Subito dopo Garavini ha sottolineato i risultati ottenuti con le lotte volute e preparate dai sindacati che « hanno significato uno spostamento nei rapporti di forza, che si può toccare con mano nel salario, nell'orario, nelle qualifiche, nei cottimi, nelle assemblee, nelle iniziative del Consiglio di fabbrica ». Partendo da questa realtà il congresso deve dare una precisa risposta al problema di come avanzare nell'azione rivendicativa per le riforme sociali, respingendo il contrattacco del padrone che è evidentemente favorito dalla politica del governo; contrattacco che è —

come ha precisato Garavini — politico ed economico, che « si concretizza in una campagna politica contro i sindacati, della quale è protagonista lo stesso presidente del Consiglio ». Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano — ha proseguito Garavini — soluzioni ai problemi sociali ed economici del Paese che rispondano alle esigenze stesse dei lavoratori, sostenendo con l'azione sindacale le rivendicazioni, e chiedono di trattare su esse col governo, di discutere col Parlamento, con i partiti. Garavini ha poi sottolineato l'altro elemento della controffensiva, quello relativo alla situazione economica, ritenendo che da più di otto anni gli investimenti destinati alla produzione si sviluppano con un ritmo estremamente inferiore a quello del periodo di tempo quasi sette-mila miliardi sono fuggiti all'estero; e tutto ciò, certo, non per responsabilità del lavoratore, ma per responsabilità del padrone, salari e condizioni di lavoro, riforme sociali, Mezzogiorno, agricoltura: questi i punti centrali dello scontro cui è chiamato il movimento unitario, di classe.

Il 24° Congresso della Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera

Unire le lotte degli emigrati a quelle per le riforme in Italia

La relazione di Paolo Tebaldi - La condanna della politica della DC - Corghi (PCI): chiediamo dal governo impegni precisi - Vercellino (CGIL): proseguire sulla via dell'unità - La richiesta di una modifica radicale dell'accordo di emigrazione - Una dichiarazione di Volpe per la FILEF - Leonardo Zanier nuovo presidente

SERVIZIO

BIENNE, 16 maggio. Il 24° congresso della federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera si è chiuso nel tardo pomeriggio di oggi con l'elezione della nuova Giunta federale e del presidente e l'approvazione della mozione finale. Il congresso è durato due giorni. Sono stati due giorni pieni di grande dibattito tanto in seduta plenaria quanto nelle commissioni di lavoro. In totale ci sono stati una quarantina di interventi che hanno ripreso, precisandoli, i temi posti dalla relazione introduttiva presentata dal segretario Paolo Tebaldi. C'è stata anche polemica, vivacità, qualche momento di dissenso, il più clamoroso dei quali allorché ha parlato il sottosegretario on Toros che forse in segno di protesta per non essere stato accolto col sorriso sulle labbra da quei lavoratori che la politica dei governi diretti dalla DC ha costretto a trovare lavoro all'estero, non si è presentato alla seduta di oggi. Ed è proprio questa politica dei governi democristiani al potere dal 1947 che ancora una volta dal congresso di Bienna è uscita condannata. Anche se oggi, come ha ricordato il compagno Vincenzo Corghi, nel portare il saluto a nome del gruppo parlamentare del PCI, il governo italiano ha dovuto prendere in più seria considerazione le esigenze degli emigrati. Questo però come conseguenza di grandi lotte delle masse lavoratrici in Italia e all'estero.

Commentando i risultati del Congresso, il compagno Gaetano Volpe, segretario della FILEF, ci ha rimesso a chiusura dei lavori la seguente dichiarazione: « Il Congresso — ha detto Volpe — ha indicato la nuova complessa dei compiti degli emigrati e della Federazione delle Colonie Libere e ha avviato una riflessione, ritenendo anche nuova, da approfondire ulteriormente in ogni cantone, città e fabbrica per articolare più efficacemente l'azione unitaria per la parità di fatto e la partecipazione democratica e per collegarsi senza atterrisimenti e posizioni di sfiducia alle lotte del nostro Paese per le riforme, il Mezzogiorno, la casa, la liquidazione degli squilibri da cui scaturisce l'emigrazione. Occorrerà e l'ho proposto intervenendo nel dibattito, anzitutto un grande sviluppo organizzativo delle Colonie, unito a una attenta e tenace politica unitaria. Il Congresso ha inoltre deciso un rapporto di tipo più stretto tra FILEF e FCL. Per quanto riguarda il governo italiano ritengo urgente che esso concordi con le associazioni e con i sindacati il modo di giungere a un nuovo accordo tra Italia e Svizzera. È anche urgente dopo tutte le indagini fatte e le conclusioni in sostanza positive dell'indagine della

commissione Esteri della Camera, passare subito ai fatti, a realizzare una politica capace di bloccare l'esodo e favorire il rientro, battendo i tentativi delle forze di destra di sospendere indietro la situazione. Al termine dei lavori è stata eletta la nuova giunta federale composta da 69 membri. Il presidente uscente, Giovanni Magri, che è stato alla testa della Federazione per quasi 20 anni e per 40 anni nel gruppo dirigente, ha rinunciato alla carica per ragioni di età ed è stato proclamato presidente onorario. Nuovo presidente della FCL è stato eletto Leonardo Zanier, finora vicepresidente. Il Congresso di Bienna ha ancora una volta dimostrato che è maturata e sta crescendo nel mondo politico svizzero una forza con la quale le forze operaie italiane sono strettamente legate. Questo è il suo punto di forza. Il lato debole è che essa non è ancora sufficientemente collegata alle forze operaie svizzere. Ma anche qui il congresso di Bienna ha posto le basi per andare avanti ed eliminare la lacuna.

« Ci si accusa inoltre — ha proseguito Garavini — addirittura di attentare all'autorità costituzionale del Parlamento quando vogliamo trattare col governo su problemi sociali fondamentali come quelli dell'abitazione, del fisco, della sanità, una questione fondamentale di politica economica sociale come il Mezzogiorno. ». Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano — ha proseguito Garavini — soluzioni ai problemi sociali ed economici del Paese che rispondano alle esigenze stesse dei lavoratori, sostenendo con l'azione sindacale le rivendicazioni, e chiedono di trattare su esse col governo, di discutere col Parlamento, con i partiti. Garavini ha poi sottolineato l'altro elemento della controffensiva, quello relativo alla situazione economica, ritenendo che da più di otto anni gli investimenti destinati alla produzione si sviluppano con un ritmo estremamente inferiore a quello del periodo di tempo quasi sette-mila miliardi sono fuggiti all'estero; e tutto ciò, certo, non per responsabilità del lavoratore, ma per responsabilità del padrone, salari e condizioni di lavoro, riforme sociali, Mezzogiorno, agricoltura: questi i punti centrali dello scontro cui è chiamato il movimento unitario, di classe.

« Come si inseriscono in tale scontro i lavoratori tessili e dell'abbigliamento? La seconda parte della relazione ha avuto al centro tali problemi, e in primo luogo quelli dell'occupazione nel settore tessile su cui si sta sviluppando un forte attacco del padronato. Il governo oggi è incerto sul tipo di politica da adottare da adottare per il sostegno al settore tessile. « Noi sosteniamo — ha detto Garavini — che le decisioni sui finanziamenti, il controllo conseguenti ristrutturazioni, siano attuati corrispondendo innanzitutto alle esigenze di difesa dell'occupazione nelle fabbriche, e non di politica — il CIPE o uno dei suoi organi — alla quale i sindacati possono fare riferimento per il controllo di queste garanzie del posto di lavoro. ». Nella relazione è stato messo quindi l'accento sulla lotta per la difesa dell'occupazione, la battaglia rivendicativa aziendale per nuove condizioni di lavoro, per i salari, e l'azione per il controllo dei rapporti centrali di tali azioni rivendicative vengono individuati nel cottimi, ritmi, ambiente, qualifiche, orari di lavoro. Garavini ha quindi affrontato il problema del lavoro a domicilio che rappresenta una grande area di sottolavoro, di emigrazione contributiva rivelandone misure reali di controllo e di contrattazione. Il segretario generale della FILTEA-CGIL ha concluso la relazione affrontando i temi dell'unità sindacale organica. « Alla base dell'unità — ha detto — abbiamo posto l'assemblea di fabbrica, la formazione dei delegati di reparto e di gruppo con libere elezioni da parte di tutti i lavoratori. Queste esperienze vengono sviluppate in pieno anche se vi sono state difficoltà e contraddizioni. In questo quadro, le istanze dei nazionali, verticali e orizzontali, del movimento vedono non diminuite, ma accresciute la loro funzione e la loro responsabilità. Venendo a parlare dei punti su cui vi è ancora discussione con le organizzazioni, Garavini ha rilevato le misure attuate dalla FILTEA-CGIL per l'autonomia del sindacato dai partiti, sottolineando che « l'impegno dei partiti operai nella lotta politica e sociale ha una importanza fondamentale » e che « vi è non solo il diritto, ma anche la necessità dell'impegno liberale scelto dai militanti sindacali nelle forze politiche ». I direttivi della FILTEA, FILTA e UICIV sul problema della incompatibilità « hanno proposto — ha continuato Garavini — una soluzione parziale e transitoria per un accordo che non stabilisce l'incompatibilità assoluta per i delegati, ma presenta due aspetti: da un lato — per noi negativo — esclude dalla funzione di delegati pochi casi di lavoratori, almeno per la nostra categoria, cioè i segretari di sezione e i consiglieri comunali di grandi Comuni; dall'altro, fuori di questi casi, i delegati, afferma di conseguire il diritto all'impegno dei delegati nelle attività di partito e nelle assemblee elettive minori. Il senso di questa scelta ci sembra necessario confermare ». Garavini ha poi avanzato per lo sviluppo del processo unitario cui si intende partecipare, coi « tempi indicati dalla segreteria confederale », alcune precise proposte: avviare nuovi organismi unitari che potrebbero essere organi di coordinamento nazionale per grandi settori, unità di coordinamento provinciale e regionale, consigli unitari di zona, che abbiano a fondamento i consigli di fabbrica, aprire infine una grande consultazione, fra giugno e luglio, sui documenti che devono essere formulati dalle Confederazioni dei delegati, aprire un'assemblea nazionale che avvii la fase di vera e propria costituzione del sindacato unitario.

Ettore Spina

Tragiche nozze in Francia

Tredici annegati nel pozzo scavato sotto il pavimento



PARIGI, 16 maggio. Tredici morti a conclusione di una festa di nozze. Sono miseramente annegati in un pozzo profondo otto metri che si spalancava sotto i loro piedi, mentre ballavano. Nello stesso momento in cui si accingevano ad andar via — e gran parte dei 70 invitati era uscita — il pavimento fatto di vecchie e fragole assi è crollato, trascinandosi con sé tutti quelli che si trovavano nella stanza. La scaglieria è avvenuta a Sallen, nella regione di Le Havre. Eugene Fabien e Françoise Davenet s'erano sposati a Cormoulin, un paese vicino, dove esiste un locale adibito a sala pubblica per banchetti e per danzare. Ma, dopo il tragico incendio della sala da ballo di Saint Laurent du Port, nel quale morirono, il 1° novembre 1970, 146 persone, la sala era stata chiusa

poiché non era munita di un numero sufficiente di uscite di sicurezza. Le nozze erano state quindi celebrate a Cormoulin, ma la sala per il banchetto e il ballo era stata fissata a Sallen. L'edificio era stato di proprietà di un feroce che, per avere un costante rifornimento d'acqua, aveva fatto scavare il pozzo sotto la sala centrale. Poi, l'edificio era passato di proprietà del Comune che concedeva la sala per feste e banchetti. E ieri sera vi erano convenuti i 70 invitati dei due giovani sposi. L'esistenza del pozzo era conosciuta dal sindaco del paese, Yves Auvray, ma egli interrogato per l'inchiesta, ha detto che riteneva il pavimento abbastanza solido.

NELLA TELEFOTO ANSA: il pozzo svuotato e il pavimento totalmente crollato.

Alessandro Cardulli

QUESTIONI SOCIALI

UN APERITIVO O LA SICUREZZA?

In Italia sono state gettate da tempo le basi per un sistema di sicurezza sociale di cui tutti potessero beneficiare: eppure la meta è lontana. Le assicurazioni, a troppi sconosciute, sono l'unico mezzo per salvare il futuro dei nostri cari. Con sole 200 lire al giorno ci si assicura l'avvenire.

È stata una disgrazia o ancora lontani dal raggiungimento. In alcuni paesi del mondo, quali, ancora oggi, 200 lire al giorno scorsi una vita che passeranno molti anni come l'Olanda, l'Inghilterra, giorno rappresentano una personalità politica. Suo fra prima di poter assicurare ad il Giappone, le assicurazioni somma indispensabile per la tello, con il figlio e la giova-ogni lavoratore (e anche a presso istituti pubblici o sopravvivenza, ma per i lane moglie, sono periti in un chi non è stato lavoratore) privati hanno raggiunto, o voratori occupati, che spediscente stradale sull'auto-una vecchiaia decorosa e la superato, il 50% della po-so al ba-di contengono il strada Torino-Milano, senza certezza di sopravvivenza polazione, mentre da non privilegio di offrire un arriere averne colpa e senza aver per i suoi familiari. Si è persiste una diffidenza in- livo agli amici, quelle 200 lire commesso alcuna infra-parlato di scandali relativi giustificata nei confronti re evidentemente non gravazione: una macchina ha sal-a pensioni ritenute favolose, delle società assicuratrici, in no in modo catastrofico sul tato lo spartitraffico ed è sia pure nell'ambito della le- parte imputabile al nostro bilancio familiare. E allora piombata addosso a quella-galiti, ma sappiamo anche carattere imprevedibile che perché non dedicarle, con che era condotta con saggia troppo bene che circa dieci ci porta a sperare sempre sacrificio quasi irrisorio, a cautele dalla vittima. Que-milioni di pensionati ricevo- nella fortuna, che per miste-garantire l'avvenire della fatto doloroso incidente; an-vo mensilmente una somma riosa ragioni dovrebbe esse-miglia in caso di disgrazia che per me motivo di sol-misera, certamente insuffi- ra un privilegio degli ita- che può colpire ciascuno di ferenza, mi ha indotto a ciente a- coventare di bi- lami. Se Oggigiorno le imprese as- non auguro ai nostri lettori? re sugli imperscrutabili disse- poi il capofamiglia muore, sicurtatrici italiane hanno- del -fato - e sulla ne-la situazione è di gran lun- una condotta seria ed on- cessità che ogni uomo, il-ga peggiore, tanto più che in sta che può competere con i quale ami la propria fami-molti casi oltre alla mo-famosi Lloyds di Londra, gli, debba prevedere l'im- gli- cie sono dei figli che de- ma per essere al di sopra di ponderabile. Qual è la diffe- vono completare gli studi, ogni sospetto cetero soltan- renza fondamentale fra i la- Quali è il rimedio contro l'Istituto Nazionale delle voratori italiani (e insistito questa terribile calamità Assicurazioni che non ha nell'affermare che « lavora- che può colpire un uomo scopo di lucro poiché il 50% tori » non sono soltanto i anche in giovane età, e per dei suoi utili va allo Stato metalmeccanici o gli edili, il quale lo Stato italiano at- ed il restante 50% a benefi- bensì tutte le persone che-tualmente non è in grado di cio degli assicurati. La ri- strettezza dello spazio non pane quotidiano) e quelli di. Ai tanti lettori che -mi mi consente di elencare le altri paesi occidentali ed pongono queste domande- ho nuove formule di assicura- orientali? E' la differenza un solo consiglio da dare, zioni, dai vitalizi ai casi di che passa fra la sicurezza ed è quello di compiere un morte prematura, tuttavia è l'insicurezza. « Il piccolo sacrificio provvenga mio dovere sottolineare che Quando l'onorevole Delle do a sottoscrivere una poliz- oggigiorno molte polizze di Fave era ministro del Lavo-za di assicurazione persona- assicurazione sono legate al- ro e della Previdenza Socia- le. Chi ama la propria fa- l'aumento del costo della vi- re, furono gettate le basi per miglia dovrebbe pensare a ta, e che le cosiddette « po- creare anche in Italia- un si- dare ad essa un tipo di as- lizze familiari » comportano stema di sicurezza sociale di sicurezza, che in caso di una spesa di 200 lire al gior- cui potessero beneficiare disgrazia non la lasci priva no per assicurare il minimo tutti i cittadini, ma siamo di ogni mezzo di sostenia- ai nostri figli. E' chiaro che

Questo articolo è apparso sul settimanale "Oggi" del 29 marzo 1971. Ringraziamo Ettore Della Giovanna per aver voluto prospettare al pubblico un problema sociale così importante come quello della "sicurezza familiare", che al pane ed ogni marito « padre che abbia cuore l'avvenire dei suoi cari. Data l'importanza del tema, abbiamo voluto che anche i lettori di questo giornale venissero a conoscenza dell'articolo di Della Giovanna, che qui riproduciamo per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

una famiglia serena... ...serena perché sicura del suo avvenire protetto da una polizza INA



Informazioni, consigli e assistenza presso le 4329 Agenzie I. N. A. dislocate in tutto il territorio nazionale. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI